

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1131

Curia Generalizia - Roma

Argelati F., Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium. Milano 1745, tomi 4 (Bibl. Civ. Mai, Bergamo: Sala 34.P.10.20/1-4). Cf. elenco religiosi somaschi citati in: Somascha 1986, 40:

tomo Secondo, pars prior:

"(col. 1244-1245) **MCCCCLXVIII. ROVELLUS CAROLUS FRANCISCUS.** Carolus Franciscus Rovellus Mediolanensis, Congregationem Clericorum Regularium, qui de Somascha nuncupatur, ingressus, non minora solum studia diligentissime didicit, sed sacris etiam litteris praesertim Theologiae operam dedit, et in ea Magister renunciari meruit. Quoniam vero eruditionis illius fama in dies augebatur, dignus visus est Mediolanensi Senatui amplissimo, qui ad docendi munus in Archigymnasio Ticinensi assumeretur. In eo igitur (col. 1245) Lycaeo, anno aetatis suae XLII Logicam primum auditoribus tradere coepit, mox ad Physicae Cathedram evectus est, donec sexagenarius, fractris studio viribus, et adversa corporis valetudine pressus honestam missionem, quam vulgo Jubilationem dicimus, petiit, atque impetravit, translato legendi officio in Carolum Curtium Ticinensem ex eadem Congregatione; cum in publici Antecessoris gradu annos XVIII insumpsisset. Totidem quoque annos transegit Sacrae Inquisitionis Tribunali cum munere Consultoris inserviens. Apud Innocentium XII Pontificem Maximum tanta fuit in existimatione, ut ad Episcopalem dignitatem ab eo advocaretur, quod certo evenisset, nisi oblatam Sedem Rovellus modestissime recusasset. Vitam deinde in pietatis operibus sibi tantum vacans praereterit, donec meritis cumulatus migravit a saeculo anno circiter MDCCXV. Habemus haec illius:

I. Imago Principis optii in Serenissimo Hieronymo Lotharingico Principe Valdemontii. Oratio Panegyrica, cum Carminibus variis Latinis. Mediolani, apud Josephum de Clericis, 1705 in 4°.

II. Orationes aliae plures in Aula Episcopali Ticinensi habitae, dum studiosis adolescentibus supremi Academici honores decernerentur. Harum meminit Scriptor ipse in precibus Mediolanensi Senatui oblatis, pro Jubilati- (col. 1246) tione obtinenda; quamvis, ubi nunc servantur, non lateat*.

NB. Il Cavasco La vice monte nel 1729!

AGCRS, Biografie CRS, n. *1131*

*p. Maurizio Brali crx
Roma, 26.12.2010*

Argelati F., Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium. Milano 1745, tomi 4 (Bibl. Civ. Mai, Bergamo: Sala 34.P.10.20/1-4). Cf. elenco religiosi somaschi citati in: Somascha 1986, 40:

tomo Secondo, pars altera (= Appendix et Indices):

"(col. 2025) **ROVELLUS CAROLUS FRANCISCUS**. Addenda ad Art. MCCCCLXVIII col. 1244:

III. Carolo VI Caesari Augustissimo, atque Catholico Regi Tributum Literarium Caroli Francisci Rovelli Clerici Regul. Somaschi, Publici in Ticinensi Universitate Professoris, atque Sancti Officii pro Fide Catholica Consultoris. Mediolani, 1717, e Praelo Dominici Bellagatta in 4°. Ex huius Libri editione agnovimus, Austorem produxisse vitam ultra supradictum annum".

[Faint, illegible text on a white sheet of paper]

P. ROVELLI

CARLO

FRANCESCO

di

P. MARCO

1131

TENTORIO

1131

n posto
il Ro-
ella sua
te dalla
a storia
one nel
«oces»
Annali
i coma-
est'anno
Sig. Se-
S. Papa
esco Ro-
Il Ro-
obiltà e
suo co-
o di lui
un altro
omaschi,
agliacca
nel man-
nato in
31: Ca-
48, con
le varie
amo).
collegio
abbrac-
aria Se-
teologia
o, prima
collegio
logia, in
ciuta da

Genovese

1131

Padre Rovelli Carlo Francesco

L'Argelati nei suoi « Scrittori milanesi » gli dà un posto onorevole fra i letterati di questa città, perché in essa il Rovelli dimorò molti anni e svolse la maggior parte della sua attività; ma in realtà egli è nativo di Como, discendente dalla nobile famiglia che diede tanti illustri personaggi alla storia civile, letteraria e religiosa; G.B. Giovinetti ne fa menzione nel suo « Dizionario degli uomini illustri della comasca diocesi » (Modena 1784, pag. 448). Il P. Tatti Luigi nei suoi « Annali sacri » (Tomo III, pag. 125) lo annovera fra i professori comaschi che insegnarono nella Università di Pavia: « e quest'anno 1682, nel quale scriviamo, gode per opera dell'Ecc.mo Sig. Senatore Antonio M. Erba patrizio comasco, e nipote di N.S. Papa Innocenzo XI la stessa preminenza il P.D. Carlo Francesco Rovello teologo della nostra Congregazione di Somasca ». Il Rovelli apparteneva ad una famiglia nota in Como per nobiltà e ricchezza; non sto a ricordarne gli uomini illustri de suo cognome, che lo precedettero, né quelli che vennero dopo di lui parimenti famosi; solo ricordo come notizia ghiotta che un altro Paolo Rovelli, comasco, fu seguace assieme ad altri comaschi, quali il P. Primo De Conti, Bernardo Odescalchi, il Bagliacca ecc. di S. Girolamo Emiliani, e che da lui fu assistito nel mantenere ed educare gli orfani che il Santo aveva radunato in S. Leonardo e in S. Gottardo di Como (cfr. AMG.: C-131: Capitolo della Congregazione dei poveri orfani anno 1548, con elenco dei partecipanti; è il capitolo dei Deputati delle varie città in cui esistevano gli orfanotrofi fondati da S. Girolamo).

Carlo Francesco dopo aver frequentato le scuole del collegio Gallio, dove fu conosciuto ed apprezzato dal P. Tatti, abbracciò l'ordine somasco emettendo la professione in S. Maria Segreta di Milano il 5 giugno 1661. Compiuti gli studi di teologia in S. Maiolo di Pavia, venne destinato all'insegnamento, prima come docente di belle lettere, per vari anni, nel patrio collegio Gallio; poi si applicò con frutto alla filosofia e alla teologia, in modo da raggiungere un'eccellenza facilmente riconosciuta da

tutti nell'una e nell'altra facoltà. Il 6 maggio 1681 fu eletto dal Senato di Milano alla seconda cattedra di logica nell'università di Pavia, mediante l'intercessione del suo concittadino il Senatore Antonio M. Erba, nipote del Pont. Innocenzo XI (vedi attestato del senatore Erba nel libro del P. Rovelli intitolato: Carlo VI Caesari augustissimo etc.). Il 24 gennaio 1689 fu eletto alla seconda cattedra di filosofia ordinaria, ossia di fisica, presso la medesima Università, e per 18 anni consecutivi occupò le dette due cattedre, fino a che le forze glielo permisero e gli impegni che aveva nella sua Congregazione. Nel 1700 ebbe la giubilazione dalla cattedra di Pavia e domandò nel medesimo tempo di essere sostituito dal suo confratello P. Carlo Corti, come di fatto avvenne.

Col P. Rovelli ha inizio una lunga serie di professori somaschi nell'Università di Pavia, che in modo particolare si dedicarono all'insegnamento della filosofia, della teologia e della fisica sperimentale, precedendo in questo campo l'opera di Volta (vedi elenco dei professori in appendice). Ritiratosi a Milano in S. Maria Segreta, attese agli studi, alieno dal ricoprire cariche impegnative; fu però rettore, sia pur per breve tempo, del patrio collegio Gallio circa l'anno 1691; Superiore della casa di Piacenza dal 1704 al 1706, ed anche della casa di Alessandria prima dell'anno 1716. Da Papa Alessandro VIII fu eletto Vocale del Capitolo Gen., con breve del 7 ottobre 1690; fu poi Consigliere e Definitore gen., e partecipò a diversi Capitoli gen. dell'Ordine; anzi nel 1704 fu deputato come delegato dal P. Gen. alla visita canonica di alcune case dell'Ordine (Atti Lugano: A-38, pag. 82; dove si legge sotto la data 26 marzo 1705: « Il P. Carlo Francesco Rovelli fu alla visita di questo collegio in qualità di Delegato. Fece leggere la sua patente e dopo aver sentiti i Padri e Fratelli convocò il capitolo collegiale more solito, ove fece un discorso molto fruttuoso sopra l'insegna della nostra Religione, mostrando che questa deve essere stampata nel cuore dei religiosi con l'imitazione non già semplicemente ammirata sulla porta del collegio ». Si riferisce allo stemma dell'Ordine somasco: Gesù portacroce). Il Cantù nell'opera « L'abate Parini e la Lombardia nel secolo passato » (Milano 1854, pag. 115) lo chiama infatti « applauditissimo predicatore », ci-

tando un passo di Pietro Verri. Non possiamo tacere che P. Rovelli fu nominato vescovo di Velletri da Papa Innocenzo XII, ma egli non volle assolutamente accettare la designazione e neppure volle essere consacrato. Morì in S. Maria Segreta di Milano, di anni 87, il 21 agosto 1729. L'Argelati è incerto sulla data della sua morte, dicendo circa il 1715; il P. Marco Poletti (Zibaldone ecc.) dice circa il 1717. La data sicura ci è fornita dalla comunicazione del bidello Parini dell'Università di Pavia, che comunica ufficialmente al Magistrato che P. Rovelli, già lettore giubilato, morì il 21 agosto 1729 (vedi commento in appendice).

Opere di P. Rovelli:

I

PLAVSVS

Ab Adolefcentibus Rhetoricae Auditoribus

IN COLLEGIO GALLIO

Sub disciplina R.P.D.

CAROLI FRANCISCI ROVELLI

Congregationis Somafchae Sacerdotis
Partim Oratoriè, partim Poeticè exprefsi
Cum Illuftriffimum, ac Reuerendiffimum

IO: AMBROSIUM

TVRRIANVM

Epifcopum Nouocomenfem

Gymnafia eiufdem Collegij exciperent

Oltre la dedicataria, vi è un'orazione latina, un carne, cinque elogi, sei emblemi, tutti esposti in versi latini, 11 epigrammi, cinque brevi discorsi italiani, e un ringraziamento pure in prosa italiana. L'opera risale ai tempi dei primi anni di insegnamento

di P. Rovelli nel collegio Gallio di Como, dove lo studio delle lettere latine e l'imitazione dei classici era altamente in auge: la classicità dello stile latino fa dimenticare l'ampollosità, che invece contemporaneamente si nota nelle composizioni italiane del tempo. Difetto a cui non sfuggì neppure lo stesso P. Rovelli; nel medesimo tempo però osserviamo che lo studio dei classici latini non si volge solamente ai maggiori autori soliti a leggersi nelle scuole, ma anche a quelli che potremmo chiamare minori, sotto un certo aspetto scolastico, e punto di visuale odierno, ma a torto, e che forse non facevano « testo », come per es. Claudiano, S. Girolamo, Boezio, ecc. Gli Elogi sono ampiamente decorativi e indugiano, come prendendo a pretesto, lo stemma gentilizio del vescovo Torriani, nel quale campeggia una torre incrociata da due gigli, o che almeno vorrebbero sembrare tali, al luogo delle spade « consignatae ». Gli Elogi sono iscrizioni epigrammatiche fuori del verso, un po' troppo lunghe a dire la verità, e che non sarebbero piaciuti certamente per questo difetto, ad un grande maestro di epigrafia latina, come il Biamonti o il Morcelli; Epigrammatici invece sono gli Emblemi, dove il gioco, l'interpretazione della torre, dei gigli, del nome di Battesimo del vescovo Torriani, si intessono con allusioni mitologiche ed espressioni di carattere ecclesiale. Certo che uno che non fosse stato versato nella lettura delle favole mitologiche, nella cultura varia, e nell'astronomia, che nel nome di Aristotele si continuava ad insegnare in pieno seicento, avrebbe poco o nulla capito delle seguenti allusioni a riguardo della tutela che il vescovo Torriani doveva esercitare sulla nativa sua città di Como:

« Ne timeas Comun tumidi discrimina Ponti,
littora vicina tuta salutis habes.

Præsulis en præfert. Virtutum sydera turris,
haec Cynosura tibi est, haec erit una Pharo ».

L'introduzione ai discorsi ci fa ricordare lo stile fiorito della famosa Introduzione manzoniana; si legga per es. questa proposizione, la quale, è composta per ottenere applausi in nome

dell'erudizione e del fraseggiare immaginoso: « Sboocchi adunque qual torrente dai nostri cuori la piena della gioia; e se fossimo per il passato mutoli al pari delle statue, è bene ragionevole, che diventiamo vocali alla presenza di un così bel sole, poco fa spuntato dalle onde del Lario, come la statua di Memnone con l'applaudere alle sue glorie. So che non potremo sostenere tanti splendori, onde saremo forzati ad essere piuttosto nottole a fronte dei medesimi che aquila d'ingegno ». Nei Discorsi la vita del Torriani è esaltata con compiacenza che vorrebbe essere « icastica », ossia l'oratore intende trasformare il suo discorso in una rappresentazione viva pittorica o scultorea; e qui abbonda l'erudizione che gareggia con l'eloquenza « meravigliosa », traendo argomenti da tutta la storia delle arti belle.

Ma il bello è che gli uditori stavano pazientemente ad ascoltare queste magnifiche orazioni, che facevano il paio con il famoso panegirico di « Carneade », detto con molta enfasi ed udito con molta ammirazione; perché anche qui noi potremmo fare quelle osservazioni circa lo sfoggio dell'erudizione che Manzoni fa a riguardo di don Abbondio, lettore del famoso panegirico. Terminati i Discorsi la cerimonia (perché si tratta di una Accademia solenne, per onorare la visita del vescovo Torriani al collegio Gallio, di cui il vescovo è giuridicamente protettore) terminava con una Cantata che purtroppo nel testo non ci è giunta; abbiamo in questo « Plausus » di P. Rovelli un esempio delle tante quasi annuali celebrazioni accademiche a cui i maestri del collegio Gallio educavano i loro alunni e in cui gli alunni cercavano, per così dire, di gareggiare con i maestri. Era il difetto del tempo, non quello di gareggiare, ma quello di adibire la cultura e la erudizione allo sfoggio e all'adulazione compiaciuta, quantunque sincera, verso le autorità costituite.

II

AD CAROLUM VI.
IMPERATOREM
PRO
DEMANDATO REGIMINE
PROVINCIAE MEDIOLANENSIS
SERENISSIMO PRINCIPI
LOVENSTHENIENSI

CAROLO MAXIMILIANO
Grati animi plaufus

CAROLI FRANCISCI ROVELLI
Clerici Regularis Somaschi
Publici in Ticinensi Universitate
Lectoris;
Atque S. Offici pro Fide Catholica
Confultoris.

MEDIOLANI, MDCCXXVII.

E una lunga orazione latina, colla quale P. Rovelli facendo l'elogio del Governatore del Ducato di Milano, offre e dedica l'orazione pronunciata nell'apertura degli studi nell'Università di Pavia; orazione nella quale esalta la Rettorica e la Dialettica, secondo i principi aristotelici, e viene poi con spirito cristiano ad interpretare lo stemma dall'Università pavese, la quale sarà conservata in una perpetua felicità dal culto singolare che ha verso l'Immacolata Concezione di Maria SS. e dalla protezione del patrono della città S. Siro. Rivolge poi la parola direttamente agli studenti, raccomandando loro, come conveniva da parte di un maestro dotato di spirito cristiano e sacerdotale, a coltivare quelle virtù che sono un fondamento indispensabile per l'acquisto della scienza, e richiamandosi agli stemmi dei collegi pavesi, il Borromeo e il Ghislieri, raccomanda loro: « Pietas, et humilitas, quae vestra exornant insignia, animum quoque vestrum non de-

sinant condecorare ». E un linguaggio questo inusitato ai giorni nostri, ma frequente ai tempi del P. Rovelli; come sarebbe bello che rinverdisse ancora ai giorni nostri! Perciò noi al di là della raffinata stilistica latina, del suo classico periodare, delle clausole metriche apprese da Cicerone, delle ricercatezze verbali, come per es. il pliniano « sterliscere », tanto per citarne una, sottolineiamo il contenuto sentenzioso, moralistico, pedagogico: i giovani studenti devono apprendere l'una e l'altra Dialettica, quella morale, da cui germogliano i buoni costumi, e quella intellettuale, con cui si decorano le menti e i cui frutti sono e saranno un ornamento per l'Università di Pavia.

III

CAROLO VI.
CESARI AUGUSTISSIMO,
ATQUE
CATHOLICO REGI
Tributum Litterarium

CAROLI FRANCISCI ROVELLI
Clerici Regularis Somaschi; Publici in
Ticinensi Universitate Proffectoris,
Atque Sancti Offitii pro Fide
Catholica Confultoris.

MEDIOLANI, MDCCXXVII

E una lunga lettera latina, nella quale il Rovelli si diffonde a lodare la Casa d'Austria e le prerogative dell'Imperatore Carlo VI. Anche qui l'animo di P. Rovelli trova occasione più volte di rivolgersi a Maria SS. ma, invocandola come Immacolata Concezione (credo opportuno ricordare non solo che siamo nel tempo in cui viva è la questione teologica sulla verità dell'Immacolato concepimento di Maria, a cui i Somaschi erano particolarmente affezionati; ma anche che in Pavia la casa professa e la Accademia che vi fioriva era sotto gli aspicci di Maria SS. Imma-

colata, la cui effigie, ora trasferita sul portale di S. Gervasio, era lo stemma della casa somasca di S. Maiolo: ecco l'effigie:



e termina la lunga orazione componendo una preghiera a S. Giovanni Battista perché voglia impetrare da Dio la successione mediante un figlio al trono augustissimo.

IV

Imago Principis optimi in Serenissimo Carolo Enrico Luthuaringio Principe Vallemontis etc. supremo Mediolani Gubernatore expressi a Carolo Francisco Rovello Congr. Somaschae, Sacrae Theologiae lectore et in Ticinesi Universitate publico philosophiae professore atque S. Officii consultore - Mediolani 1703.

di pag. 67, senza le dedicatoria del Rovelli al Principe Carlo Enrico suddetto. Dice l'Argelati che fu pubblicata questa orazione « cum carminibus variis latinis, Mediolani 1705 ». Il Giovio (o.c., pag. 448) ricorda solo quest'opera di P. Rovelli, e la commenta con queste parole, nella prima parte un po' enigmatiche: « né per lo stile né per le cose non già questo è un panegirico; vi si trovano però alcuni buoni pensieri in stile cattivo ».

V

« Orationes aliae plures in aula episcopali ticinesi habitae, dum studiosis adolescentibus, supremi academici honores decernerentur »

Di queste fa menzione l'A.; nella supplica presentata al Senato per la sua giubilazione.

DOCUMENTI

I

Attestato dell'Inquisitore di Como a favore di detto (51-3-1695; in: AMG.: R-d-1960, a stampa).

Nos Fr. Dominicus Franciscus Peregrinus a Como Ordinis Praedicatorum S. Theol. magister, ac in civitate Papiae, eiusque principatu inquisitor generalis a S. Sede apostolica contra haereticam pravitatem specialiter delegatus etc.

Cum virtuti nullum aequae, ac laus ipsa, honosque, praemium debeat, neque fas ullo modo esse videatur, ut qui

s. inquisitioni, qua fidei puritas et sacrorum dogmatum majestas, illaesa conservetur, egregiam operam navarunt, commeritis fraudentur encomiis. Propterea hisce nostris patentibus litteris, omnibus testatum facimus adm. R.P. don Carolum Franciscum Rovellum Congreg. Somaschae, qui per annos XIV s. inquisitionis Papiae Consultoris munus exercuit, eam omnino diligentiam, fidelitatem, ac in servandis secretis constantiam, et integritatem exhibuisse, quanta maxima a viro probro, vereque christiano desiderari unquam potueris. Quamobrem de sancto hoc tribunali optime meritum esse illum in Domino attestamus, ac notum esse volumus, quatenus etiam alii ad fovendam, provehendamque tantae curiae dignitatem acrius, vehementiusque inflammentur. Interim D.O.M. deprecamur, ut ipsi R.P.D. Carlo Franciscio Rovello, ut supra, ac ceteris omnibus, quibus divinarum rerum decus, atque adeo ipsius catholicae fidei splendor, et augmentum maximopere est cordi, gratiae suae cumulum impertiri dignetur. In quorum fidem etc.

II

Attestato del Senato di Milano in favore di P. Rovelli (AMG.: R-d-1962, in data 6-XII-1695) (a stampa):

PRAESES, ET SENATVS
REGIVS
PROVINCIAE MEDIOLANENSIS

Ivftum Teftimonium benemerentibus dari, tum ad priuatae virtutis Solatium, tum ad publicae rei incrementum pertinere putamus. Per has itaque nostras testatur Reu. Patrem Magiftrum Carolum Franciscum Rouellum die sexta Maij 1681. electum fuiffe ad fecundam Cathedram Logicae in Regia nostra Ticinenfi Academia; mox die 24. Ianuarij 1689. Promotum fuiffe ad secundam Cathedram Philofophiae ordinariae, & vique in hanc diem perfeuerare; & fpectata ingenij morumque Sapientia, Religione, eius Cathedrae reftitiffe. In quorum fidem praefentes figillo nostro mu-

niri iuffimus. Dat. Mediolani die sexta Decembris. MDC. LXXXV.

Angelus Maria Maddius pro Egr. Patre.
Locus ✕ Sigilli.

III

Attestato dei Decurioni di Como in favore di P. Rovelli (AMG.: R-d-1964; in data 5-3-1696; a stampa):

NOS DECVRIONES
CIVITATIS
COMI

Marmoreae Icones, pictaeque tabulae monumentum fanè praefant eximiae Charitatis erga Patriam, qua perenne proprium Nomen reddidit D. Ioannes Perlafca iam vigilantiffimus Collega Nofter, illammet feribendo Haerem subfstantiae expletis fumam librarum circiter quattuor centum mille, dum miseri Ciues propter exardens sub pijffimo regimine Potentiffimi Monarchae Philippi Quarti Gloriffimae recordationis in Mediolanenfi Statu Bellum, grandine comunem Agrum depopulata, immensa tributorum mole premebantur. & ad futinenda pro Status defenfione neceffaria onera viribus carebant, ni amantiffimi Conciuis pietas praefito fuiffet. At numquam effugienda funt argumenta gratiffimi noftri animi. Votis igitur Adm. Reuer. Patris D. Caroli Francifci Rouelli noftri Patritij, Clerici Regularis Sacerdotis ob doctrinam non minus, quam morum exemplaritatem laudabilis, publici multis abhinc annis in Regia Ticinenfi univerfitate, lectoris, nec non in Sanctiffimae Inquifitionis Tribunali Confultoris, iuffitia fuadente indulgentes, ipfummet atteftamus filium n. qu. D. Ioannis Pauli praefati D. Perlafchae Nepotis, ad quem vti proximiorum Confanguineum fpectabat integra fubftantia Avunculi, fi hic fidiffimo Regij Seruitij zelo aestuans, magis miferus publicae calamitatis, quam Confanguineorum indigentiae Elogium ad Patriae fub collectarum pondere ingemifcentis fubleuamen,

propriumque immortale decus non condidisset. In quorum fidem praefentes filii nostri impressione munitas per infra-scriptum Cancellarium nostrum fieri, subscribique mandavimus. Dat. Comi die Lunae quinto mensis Martij 1696. fub-cripsit Franciscus a Sancto Benedicto Cancellarius.

Domanda di P. Rovelli per essere ricondotto nella cattedra dell'Università di Pavia (AMG.: R-d-1966; ms.):

L. O.

*Pater Optime Franciscus Rovellus Obsequenssimus
M. F. Rovellus, nec non pro indultissimis et
quod Deum perpetuus orator, cum senioribus
triennium in Pavanensi Universitate ordi-
narius Philologiae Latinae, Interpres,
Dei Auctore, confessor
Supplex M. F. deprecatur, Vignari velis illum
reintegrare cum augm. et stip. eod. q.
exerente Abbe, Regio Academiae pro
benemerite sui ingenij cupiens imer-
uire. Quia ex Commotio M. F. Rovellus
reintegraturus.*

Lettera di P. Rovelli al Senatore Maggi: per causa malattia non può subito assumere l'insegnamento presso l'Università (AMG.: R-d-1968; ms. in data 30-XI-1699):

M. F. Rovellus L. O. S. P.

*Procuratore affetto da longa indisposi-
tione non ho potuto andare alla Università
di Savia. Per tanto alora vengo
Prego supplicando che V. Magna
Le bontà di sopporre quanto mi scarse
al Sign. Presidente mio Sign. e Signi
che subito che sarò in grado di mettermi
in viaggio mi portarò immediatamente a
compiere alle mie obblig. Ricorro
per annona D. Sede dal Sign. Fovio
con il memoriale diretto al medesimo Sign.
Presidente, a cui se stimarà bene fusse
ora presentarsi, e presentarsi honorame-
te suoi comandi D. Sede di nuovo D. Sede.
Anno 30. m. 1699. Venetia, ca. 1699.
Di P. Rovello Carlo Franciscus Rovelli*

VI

Domanda di P. Rovelli per la giubilazione (AMG.: R-d-1970; in data 1700; a stampa):

P. R.

Pater Magister Carolus Franciscus Rouellus Clericus Regularis exponit humillimè Maieftati Veftrae, quod die sexta Maij 1681, electus à Maieftatis Veftrae benignitate ad fecundam Logicae Cathedram in Ticinenfi Vniverfitate; deinde 24. Ianuarij 1689, translatus ad fecundam Cathedram Philofophiae Ordinariae, persueravit fpatio annorum decem, & nouem, totis viribus, atque Studentium profectu. Quo tempore partes eius non defuere; Siquidem eum Aula Epifcopalis in Laureis conferendis perorantem, nec non Illuftrifs. D.D. Senatores pro tempore Ticinenfis Ciuitatis Praetores ex Cathedra Ariftotelis interpretem audierunt. Accedit publicum benefitium, nimirum vigilantia ab Illuftrifs. D.D. Pretore Senatore Barbouio ipfi demandata. & executioni mandata pro Studentium quiete, ac deuotione erga Sacratiffimas D.N. Saluatoris Spinas in harum folemnif Felliuitate, ne affluentis Populi pietas perturbaretur. Additur Oratio in lucem nuper edita in laudem Celfi Principis Valdemontij Gubernatoris, nec non in honorem Maieftatis Senatus Excellentiffimi.

Augent meritum, tum munus Confultoris, toto hoc anno decurfu, penès Sanctiffimae Inquifitionis Tribunal pro Fide Catholica tuenda; tum Apoftolicae Sedis vocatio ad Ecclefiam regendam, humillimè honeftis de caufis non acceptatam. Tandem exponit Maieftati Veftrae, quod raro exemplo D. Ioannes Perlafcha Nobilis Decurio Nouocomenfis, Avunculus Oratoris, feruitij Regij zelo, publicaeq; falutis iam periclitantis, egit. Ipfe nempe cum bellum vrgeret, ac Erarij neceffitas, dedit ex proprio ere fumman librarum circiter quatuor centum mille, cum magno Pronepotum Haereditum detrimento, pro Status Mediolanenfis defenfione. Cum igitur Orator annis aequè grauetur, ac infirma valetudine, Veftrae Maieftatis munificentiam precatur. vt Iubilationis

benefitium ipfi impertiri dignetur, cum eiusdem fupendij, emolumentis, & honoris fruitione. Quod fperat &c. Quam Deus &c.

VII

Attestato di giubilazione dalla cattedra dell'Università di Pavia (AMG.: R-d-1980, in data 28-1-1700, ms.):

Singularibus meritis R.P. magistri Caroli Franc. Rovelli C.R. Congreg. Somaschae qui in fua Congregatione tum in facris concionibus, tum in tradendis praeceptis, et documentis theologicis partes suas cum laude fufinuit, qui multorum annorum decurfu Confultoris munus penès SS. Inquifitionis tribunal fibi demandatum praeclare obiit, qui demum ab anni 1681 ufque in hanc diem auctoritate noftra in R. Ticinenfi Academia lectionem Logicae, mox philofophiae optime explevit, faepe faepius in conferendis laureis in aula eloquenter perorando, benigne ipfi R.do Patri petitum iubilationis, ac emeritae militiae praemium concedendum cenfui-mus, relicto ei annuo fupendio librarum quatuor centum. In quorum etc.

VIII

Domanda di P. Rovelli per essere surrogato da P. Carlo Corti ers. nella cattedra dell'Università di Pavia (AMG.: R-d-1975; a stampa):

Illuftriffimo Signore:

Carlo Francefco Rovelli Chierico Regolare, Maefiro in Sacra Teologia, feruo di V.S. Illuftriffima, efpone humilmente hauer letto dieciotto anni nella Vniverfità di Pavia, Logica, e Fifica: hauer fatte molte Orationi nell'Aula Epifcopale in occasione delle Lauree: efere Confultore del Sant' Offitio per dieciotto anni, à difefa della Fede Cattolica: hauer affillito comandato dalla pietà del Sig. Senatore Barbouio Podefità di Pavia nelle folemnità delle SS. Spine, per quiete dello Scuolafico, e maggior diuotione del Popolo numerofo: hauer fatto vna Oratione fopra il Sig. Principe di Vaudemont Gouvernatore, nella quale refa efpreffa la Maef-

tà del Senato Eccellentissimo: il foccorfo, che con raro efempio diede del proprio il di lui Auo, di quattrocento mille lire, in congiuntura d'vrgentifsima guerra, e di grandifsima necefsità, in cui fi trouaua la Camera Regia, per pagare le Truppe, preferendo à fuoi Pronepoti Eredi, trà quali l'Oratore, il feruitio di Sua Maestà, & il ben publico dello Stato: la Vocatione, c'ebbe d'Innocenzo duodecimo Regnante ad una Chiefa: l'età feffagenaria logorata d'lli Studij, & indifpofitioni frequenti, come dalle Fedi de Medici. Perciò ricorre alla bontà di V.S. Illuftrifsima.

Hum fupplicandola volerlo gratiare della giubilatione con il folito ftipendio. Et accioche il Senato Eccellentifs non habbia ad incomodare altro Erario, che quello inefaufto delle fue gratie, il Padre Carlo Corti Nobile di Pavia della medefima Congregatione, Predicatore & attuale Superiore, ricorre con Memoriale al Senato Eccellentifs per l'honore di leggere fenza alcun ftipendio, finche viue il Giubilato, giufto l'efempio d'altri. Che della gratia &c.

IX

Comunicato dell'Università di Pavia sulla morte di P. Rovelli (AMG.: R-d- 1981; in data 5-IX-1729, ms.):

Ill.mo Sig. Sig. Pron col.mo

Solo queft'oggi ho inteso che sii passato da questa a miglior vita, il Rev. D.P. Carlo Francesco Rovelli religioso somasco, e lettore giubilato di questa R. Università di Pavia, del Portico dei Nobili Signori Artisti, il giorno di domenica che fu li 21 del mese scorso di agosto, costì in Milano, qual teneva L. 400 di salario; onde non tralascio, secondo l'obbligo del mio officio renderne notizia V.S. Ill.ma e con tale occasione, mi prendo l'ardire di raccomandarmi alla di lei protezione nell'occasione che ecc.

Pavia 5 IX 1729

Domenico Parini bidello

Per Sop. Francesco